ANNO 2. NICASTRO, 9 NOVEMI E 1885 N. 2

Gazzettino Nicastres

Un trimestre a domicilio: L. 1,25.
Semestre ed anno in proporzione.

Direttore: Vatalaro Salvatore.

Uffizio del Giornale
Sotto il Circolo d'Assise, 2

UN PO' DI CRONACA
DELLE SCUOLE GINNASIALI

Si sono riaperte le scuole, ed è quindi cominciato un po' di serietà nella vita, e si tornano a vedere a frotte i giovinetti e i giovanotti co' libri in mano, per presentarsi ai loro rigidi insegnanti. E questa volta paiono più incuorati e più coscienti della loro missione, perchè le scuole si sono aperte sotto migliori auspicî. Mancavano due professori, uno per le classi superiori e l'altro per le inferiori, e già son venuti gl' insegnanti nominati, che sono il Prof. Menniti Giuseppe, con diploma conseguito nella R. Università di Napoli e che insegna in 4.ª classe, e il Prof. Carenzio Luigi, con diploma conseguito nella R. Università di Pavia e che insegna in 1ª. Così tutti i professori delle cinque classi sono forniti di titoli legali diffinitivi, e non c'è che ripetere o lamentare.

Un altro provvedimento, ch'era l'unico reclamato dal Sig. Provveditore, Cav. Marino, quando nello scorso giugno fece l' ispezione nel nostro Ginnasio, è questo, che fra giorni giungeranno da Bari, ove furono commessi, gli attrezzi di ginnastica per la palestra, secondo le prescrizioni governative. E l'aver voluto che gli attrezzi venissero da fuori, anzichè farli lavorare qui, è stato per togliere ogni appicco sulla loro bontà, e non far ritardare il pareggiamento, per il quale si è tanto lavorato, e pare non invano. Il Governo che, in fatto di pareggiamento, ha gli occhi di lince e i piedi di piombo, non troverà [illegible] a ridire su lavori eseguiti da mani esperte, e da una Casa, che li fornisce agli stessi istituti gover[illegible]ativi.

Un'altra cosa poi che ci fa maggior piacere di an[illegible]unziare, è che, concessa dal Go[illegible]no anche la Commissione esam[illegible]atrice per la riparazione della L[illegible]cenza Ginnasiale, i candidati, [illegible]he si presentarono per rifare le [illegible]rove fallite in luglio, sono stati [illegible]utti approvati, e hanno già conseguito la loro brava Licenza. Nè ci era da dubitare del felice risultato, quando si rifletta che le prove [illegible]a riparare su tutte le materie no[illegible] poche, ne facili per la licenza ginnasiale, erano *tre* per taluni [illegible]per taluni altri soltanto *due* [illegible] vero, non ci eravamo [illegible], come qualcuno, nel sentire che in luglio nessuno dei candidati ginnasiali era stato promosso, come fu la più parte dei giovinetti, e tutte le giovinette della licenza elementare. Chi è esperto delle cose di scuola, e ha bazzicato un po' tra i banchi del Ginnasio, sa per prova che gli esami, or più che mai, non sono più una cosa agevole, specialmente con *quattro* prove scritte (un componimento, una versione dall' italiano in latino, una dal latino in italiano e una versione dal greco) e *sette* prove orali (Italiano, Latino, Greco Storia e Geografia, Storia Naturale, Aritmetica, Geometria), e peggio poi per chi ha una commissione esaminatrice tutta composta di professori estranei all' istituto, com' è stato qui; e per giovani infine, che, per non essere stato scelto a tempo l'insegnante, avean perduto parecchi mesi di scuola quando furono in quarta classe, e parecchi altri quando studiarono [illegible]

Si aveva ancora a consid[illegible] coi novelli programmi [illegible]anno scorso erano state aggiunte dal Ministero nuove materie alle prime, vale a dire la Storia del Medio evo e la Moderna; e parecchie altre da semplici esercitazioni pratiche e intuitive che erano, come a dire l'Aritmetica e la Geometria, si erano inalzate al grado di scienza; rendendole razionali e speculative; e perciò non migliori frutti, che nel nostro, si erano avuti negli stessi Ginnasi governativi, ove a primo esame, sopra un cinquanta e più candididati, si erano contati quattro o cinque promossi. Infine mettevamo a calcolo un' osservazione, che ci pareva da fare, quando si vuole infilare la giornea del critico, ed è, che il giusto valore degli esami di licenza nel nostro Ginnasio si potrà avere soltanto nel 1887, quando gli alunni di quinta classe saranno proprio quelli, che hanno percorso gli studî di prima ginnasiale nel nostro istituto.

Come dunque non fummo uccelli di cattivo augurio allora, così non facciamo ora smaccate lodi e troppa meraviglia, parendoci che le cose sian procedute come dovevan procedere, e che, se restavano pochi passi soltanto alla mèta, questa si doveva raggiungere, e si è raggiunta. Ci congratuliamo però co' giovani, ai quali auguriamo migliore avvenire, e con gl' insegnanti, i quali fanno quant' è in loro, perchè nulla manchi allo scopo, e una maggior severità negli esami di promozione in quest' anno ci affida vie meglio della maggiore prosperità del Ginnasio. A lode poi

...ro Municipio dobbiamo ...ion si è risparmiato nè ...pese perchè lo Stabili... ...quistasse lustro e nome, ...a si è ravvivata nell'animo ...uno quella speranza, che ... un pò assopita, di poter ...e che il sospirato Decreto ...eggiamento oramai non si ...ebbe far molto ad aspettare.

Gg.

...OSTRO COMIZIO AGRARIO ...A PEREQUAZIONE

Oggi che, chi più chi meno, chi con un intento chi con un altro, si agita ovunque la quistione della così detta *perequazione fondiaria*, non potremmo certo restar noi estranei a questo movimento, ed è nostro intendimento di ventilare a dovere la grave bisogna. Per ora ci limitiamo a riferire quanto al riguardo fu detto nell'Assemblea generale del nostro Comizio Agrario, domenica 1° novembre, non senza tributare i doyuti elogi a quel Sodalizio, che è stato sempre fra i primi a sostenere i nostri più vitali interessi.

E poichè, come ebbe ad osservare il Presidente, quella assemblea riuscì straordinariamente importante, tanto da far sperare giustamente in una nuova èra e più utilmente vitale del Comizio stesso, così vogliamo riportare, in succinto, tutto quanto in essa riunione fu fatto, coll'ordine stesso del relativo verbale.

L'assemblea si aprì con l'intervento di ben 46 soci, che in prosieguo andarono sempre crescendo in numero, e si procedette alle seguenti votazioni, per la nomina alle cariche, delle quali erano scaduti i rappresentanti. Eccole:

Nomina del Presidente: Scaduto il sig. Domenico Scaramuzzino—Rieletto lo stesso con voti 42.

Nomina d'un Consigliere della Direzione: Scaduto il sig. Luigi Lanzo—Eletto il sig. Domenico Cataldi con voti 35.

Riportò anche voti 8 il sig. Domenico Leone, che era portato invece come Segretario.

Nomina del Segretario: Scaduto il signor Giuseppe Mazzei—Rieletto lo stesso con voti 24.

Riportò voti 21 il sudetto Leone.

Nomina di un componente la Commissione sui reclami per la tassa dell'Alcool—Scaduto il sig. Giuseppe Mazzei. Eletto il sig. Salvatore Vatalaro con voti 30.

Nomina della Direzione dell'Orto sperimentale: Scaduto il sig. Mazzei sudetto—Eletti i sigg. Nicotera Pasquale con voti 32 e Nicotera Severisio Antonio con voti 33.

Nomina del Custode dei libri: Scaduto il sig. Mazzei sudetto—Eletto il sig. Giuseppe Notaro con voti 32.

Nomina del Cassiere: Scaduto il sig. Giovanni De Sensi—Eletto il sig. Angelo De Blasi con voti 27.

Terminate così le non poche nomine, che presero molto tempo, il Presidente provvisorio sig. Fedarico dei Baroni Nicotera aprì la discussione su due importanti quistioni, cioè: sulla necessità che i Comizio s'interessi specialmente della nostra produzione enologica, ch'è certo diventata la più importante per noi proponendo principalmente che il Comizio si metta in relazione con i principali negozianti di vino italiani ed esteri e mandi i campioni, e sulla proposta di perequazione fondiaria, che il Governo intende presentare al Parlamento, osservando c... me ogni verifica di catasto, qualunqu... ano i criteri seguiti, sarà per noi es...iale, anche perchè l'apparente rigogliosità delle nostre campagne darebbe a credere ad un reddito che noi in effetti, per mille cause, non raggiungiamo ... i, nemmeno alla lontana.

E qui p...se la parola il presidente del Comizio ...ig. Scaramuzzino, trattando lungament... e due importanti quistioni, nel modo ... e noi cercheremo riassumere il più brevemente possibile.

Circa all... quistione enologica egli espose la st...ria del tentativo per l'impianto d'un ...ircolo enofilo, tentativo che fu fatto ad ...stanza del Prof. d'Enologia sig. Maddalozzo, e che pur troppo non potette esser menato a capo, sicchè il sudetto oratore, che, a dir vero, temente sempre di creare con esso un nuovo ente poco u...ile, dal momento che per mancanza di mezzi e di appoggi i già esistenti ap... odano a ben poco, disse che, a suo ...arere, lo stesso Comizio, che in sè ...bracciа tutti i rami della produzion... ...cola, potrebbe meglio istituire ... enologica, con speciale d... ...col tempo, anche con apposito bi... ...io; cosa questa che sarebbe solo possibile quando la stessa sezione, mostrando di aver fatto qualche cosa e di poter fare il resto, renderebbe possibile aumentare la ridottissima tassa sociale o stabilirne una apposita per i componenti detta Sezione. E qui colse l'occasione per deplorare che alcuni soci non intendono neppure pagare l'attuale retta, ch' è una vera miseria che non può far male a nessuno, e notando come la Direzione, prima che l'anno finisca, sarà costretta a fare quello che finora le è ripugnata, espellendo, giusta precedenti deliberazioni dell'assemblea, i morosi.

In quanto alla *perequazione* disse che il nostro Comizio, essendo stato il primo ad insorgere, e con profitto, contro il progetto primieramente presentato dal Governo, non può esimersi dal ritornare sull'argomento, ora che quel progetto, studiato e modificato dalla Commissione Parlamentare, sta per ritornare innanzi alla Camera per la votazione. Fa però avvertire che se allora, e contro quel primo progetto, davvero esiziale per noi, fu lecito e fu bene insorgere violentemente e categoricamente e chiederne il rigetto senz'altro—cosa per la quale era anche superfluo andare cercando le ragioni, che pure si dissero, con ponderato esame—oggi che quel progetto si può dire dal Governo ritirato, e il nuovo, che il Governo dichiara di accettare, sembra poggi su basi dal tutto diverse, pare a lui non conveniente che contro di esso si insorga, senza prima averlo ponderatamente studiato, senza potere indicare quanto in esso può per avventura essere di lesivo per noi e per quali ragioni noi lo riteniamo ingiusto, e prima ancora che il Governo, pare per bocca del nostro concittadino stesso, il Ministro dell' Agricoltura On. Grimaldi, abbia spiegato i suoi intendimenti al riguardo.

Sarebbe inutile, soggiunge l'oratore, nasconderci che la stessa parola *perequazione* urti i nervi di queste povere popolazioni agricole, che sentono nessuno avere il diritto di chiedere, come una giustizia distributiva, il menomo aggravio di queste contrade, le quali sono, e pur troppo pare che saranno ancora per un bel pezzo, tutt' altro che perequate in benefizi alle altre contrade del Regno. E questo è tale potente argomento che ci dà il diritto, qualunque siano i criteri del nuovo progetto, a reclamare sempre che per noi sia fatto qualche cosa, prima che un nuovo catasto diventi la base del contributo fondiario. Noi dunque possiamo fin da ora ritenere necessario l' occuparci della nuova legge, indicandone i lati per noi lesivi, chiedendo quei compensi a cui abbiamo dritto, ma ciò crede l'oratore che non potremo fare prima che le spiegazioni promesse dal Governo, e lo studio accurato e particolareggiato del nuovo progetto, che l'oratore spera avere fra breve, non ci mettano in condizione di poter trattare la quistione con conoscenza vera e non per intuito, combattendo il progetto solo in quanto possa esserci di nocumento. Finisce pertanto con dire che neanche stante l'ora tarda, il resto degli affari sarà trattato nella prossima domenica, e così in prosieguo, finchè non saranno tutti sbrigati, e fra essi principalmente le due sudette vertenze e la formazione del bilancio, nonchè gli accordi per la venuta, già promessa, d'un cavallo e d'un torello, dei depositi governativi, per la prossima stagione di monta. Spera che la scintilla elettrica che ha fatto oggi accorrere i soci in sì bel numero, non vada del tutto perduta, ma che il detto concorso si abbia anche in seguito, nel qual caso si ripromette il risorgimento dell' Istituzione, che può essere di tanto utile, anche nel caso che la perequazione passi al Parlamento e che quindi il catasto debba essere fatto, per sostenere gl'interessi dei proprietari nella formazione di detto Catasto. Ma su tutto questo disse dover ritornare nella relazione annuale, che dovrà presentare in una delle prossime riunioni, e che noi non tralasceremo di riprodurre.

In ultimo, chiesta la parola il sig. Pasquale Nicotera, fece osservare che, pur riconoscendo le ragioni del preopinante, era per lui inconcusso che, qualunque sieno le basi della perequazione, essa sarà per riuscire a noi esiziale e che quindi se un comizio di proprietari avrá luogo in Catanzaro; nel frattempo, non manchi il nostro Comizio di aderirvi in massima.

E con questi intendimenti fu levata la seduta, che, come ognuno ha visto, è stata d'una straordinaria importanza e dalla quale noi abbiamo ragione a sperare in un migliore e più utile avvenire del nostro Comizio Agrario, che degli ultimi non è stato mai.

IL REPORTER

LA PEREQUAZIONE

fondiaria e la riforma giudiziaria

In mezzo a tanto tumulto di perequazione fondiaria e di fiscalità, di catasti e di percezione diretta, di vedute economiche e giudiziarie; in mezzo a tanta musica grave e solenne, che scalda gli animi e rende più temibile la legge, non sarà certo una nota dissonante quella di un nostro ottimo abbonato ed egregio amico, il quale, con preghiera di pubblicarlo, ci manda il seguente articolo.

Noi, mentre ci facciamo un dovere di servirlo, teniamo però a dichiarare che, come dissentiamo da lui in molti punti, così non potremmo coscenziosamente sottoscriverci agli elogi, profusi a larga mano, e diretti ai *signori* del nostro Tribunale.

« Parecchi giornali ci hanno annunziato il tema dei lavori parlamentari, nella prossima apertura della Camera. Si è parlato, con insistenza, della discussione della legge sulla perequazione delle imposte, nonchè di una riforma giudiziaria.

Relativamente alla prima quistione, si sono già mossi varii dubbi, per la difficoltà di attuarsi, e, fra questi, non mancavano gravi e sensate obbiezioni.

Una volta però che l' illustre deputato Minghetti, con la sua lettera, pubblicata in un pregevole giornale, (1) ha formalmente asserito che, per gli articoli 12 e 59 del progetto, non si terrebbe conto delle migliorie, fatte dal proprietario ai fondi, purchè si dimostri che desse avvennero dopo la promulgazione della legge, e che, non prima di trent' anni, dall' attuazione di essa, potrebbero rivedersi i catasti, di altro dovremo, per ora, occuparci, sebbene di grandissima importanza.

E, pria d' ogni altro, ben fondati mi sembrano i timori espressi, e che qualcuno cercò, ma non felicemente, dissipare, perciò che concerne l' opera degli agenti del fisco nell'accertamento del valore dei beni. Imperocchè, se quando trattavasi di verificare la macinazione dei cereali, o la produzione degli spiriti pur avvenivano degl'inconvenienti, che avrebbero potuto in verità allontanarsi—mentre non sarebbe stata difficil cosa ottenere risultanze più confacenti, con minor copia di sapere—non credo che sia impresa da pigliare a gabbo, periziare uno stabile con criterii fallaci e teoretici.

A dire il vero, nella mente mia non cape il concetto della distinzione, che vorrebbe mostrarsi, tra valutazione del fondo e reddito, poichè penso, e forse a buon dritto, che il valore d'un predio qualsiasi, stia in ragion diretta della rendita che produce. E, chi s'allontanasse da questa base, mostrerebbe poca conoscenza nell'arte estimativa. Come si spiegherebbe, altrimenti, che due fabbricati, nelle identiche condizioni, abbiano diverso valore, se l'uno è posto in provincia e l' altro in paese, non solo, ma situati in diversi punti della medesima Città? Si obbietti quel che si voglia, la cagione verace ed intrinseca sta nel maggiore o minore reddito, e, naturalmente, presso noi, prima di acquistare un immobile, si guarda alla rendita netta, che serve a formare il capitale di quello.

È innegabile che un Perito, ignaro della vera condizione di cose, venendo nelle contrade nostre, trover[redacted]dei magnifici fondi, con eccellente vegetaz[redacted]e, ma, ahimè! [redacted]persuaderebbe, che, quel[redacted]ssioni, non fruttano il co[redacted]o; tutt' altro, ma sono state la c[redacted]del proprietario, il quale, stoltame[redacted]nel reddito, tolse ad imprestito per migliorarle, sperandone aumento nella rendita? Se vi fosse qualche incredulo, lo pregheremmo di guardare l' immenso debito ipotecario, il fallimento di buona parte dei possessori di terre, illusi dell' avvenire, a prescindere d'altra piaga più spaventevole e latente, i mutui per cambiali o scritture private. Fra noi l' interesse usuale era il 5 0|0; il massimo il 10. Attualmente è un favore segnalato ed amichevole ottenere prestiti al 30 0|0; e non vi é limite nel massimo! Nè si dica che ciò sia effet[redacted]azioni, mentre il male è a[redacted]è logico, a lenirsi. Qua[redacted]o le rendite, noi saremmo c[redacted]decadimento finanziario; p[redacted]le nostre derrate siam costretti venderle nelle proprie piazze, ove si tien conto del bisogno del venditore e delle altre condizioni di lui; e quindi si specula sulla sua rovina: ciò non costituisce un fatto isolato, ma è a triste sorte del 90 0|0 dei proprietarii, angariati per ogni verso, e qualcuno dura, più che gli altri, a mantenersi in sella, mediante privazioni ed altri lucri, estranei alla proprietà.

Nè i periti locali vanno esenti da mende, e prova irrefragabile n' è che, delle vendite forzate, quasi tutte subiscono replicati ribassi, eccetto qualcuna che, per convenienza od interesse, trova degli oblatori.

A scongiurare quindi le conseguenze di non lontana e sicura crisi, che avverrebbe, a prescindere dalla perequazione fondiaria, e che involgerebbe la totale rovina di tanti paesi, così ricchi una volta, occorrerebbe che il Governo non mettesse più tempo in mezzo alla costruzione della tanto sospirata ferrovia Eboli-Reggio, per cui molto si parlò e parecchi studii si feccero. Allora, aperto l'adito a più facili comunicazioni, gl'infelici proprietarii non sarebbero astretti a ricorrere agli strozzini e camorristi di mestiere, per vendere i prodotti del suolo, ma avrebbero l' agio e... ...pretendere, che a questi si dia il pr... ...le e razionale; altrimenti potrebbero ...re direttamente con le piazze, cui scarica... ...generi, ed accompagnarli personalmente. Ora è vano sperar ciò, se appena ci è lecito viaggiar comodamente fino a S. Biase! Mercè delle strade ferrate, dunque, e delle banche, a cui si dovrebbe fare obbligo di maggiore espansione, si solleverebbe dai lunghi stenti, per non dir peggio, l' infelice classe dei proprietarii; e noi potremmo aggiungere all' insigne Uomo di Stato (1) che se, in politica, delle figure retoriche, a lui sembra, talvolta, utile e necessaria la ripetizione, a noi, invece, in un governo libero e costituzionale, parrebbe sempre giustizia l' eguaglianza di dritti e doveri; e che se una regione sia tenuta ad esser parificata ad altra nelle imposte, e quindi sopportare più gravi sagrificii, é giusto non sia impari a quella, nei benefizii di legge.

Ma un altro interessante progetto dovrà discutersi in Parlamento; interessante pel fine e per i mezzi. Noi conveniamo, che fosse tempo ormai di provvedere al miglioramento della Magistratura, assicurandone l' indipendenza morale e materiale, senza di che non avrebbe il pestigio richiesto. Però, come in tutte le cose di questo mondo, anche qui bisognerebbe procedere con calma e circospezione, altrimenti, per troppo amore alla giustizia, si allontanerebbe dal suo principale e salutare obbiettivo, ch' è quello di colpire pronta, efficace e con la maggiore economia dei cittadini. Chi sa di dover pagare a caro prezzo la giustizia, e spesse volte con sagrifizii, non vi ricorre, o se la fa con le proprie mani. Ma di ciò più sotto.

All' onorevole e dotto Ministro Taiani si attribuisce la proposta, d' istituere un unico supremo Collegio, ridurre le Corti di Appello di quattro; sopprimere ottantuno Tribunali ed ottocento Preture. Era, in verità, universalmente sentito il bisogno di avere una sola Corte regolatrice; e non solo noi, che affermiamo ciò col semplice buonsenso, ma tutti gli uomini competenti e versati nelle discipline giuridiche, riconobbero sempremai codesta necessità: l' unificazione della suprema Corte; perchè, valendo le decisioni sue per massime, o meglio, essendo altrettante leggi, non si tollerasse l' anomalia di difformi arresti, nello stesso punto di dritto controverso.

Ben altrimenti poi, e con cautela, va guardata l' altra quistione degl' inferiori Collegi giudiziarî, mentre, senza tener conto d' interessi locali, non sempre passionati, potrebbe l' idea d' un ipotetico e malinteso risparmio, aggravare il male, invece di rimediarlo. Infatti, dobbiamo con rincrescimento confessarlo, non versiamo in periodo fiorido per la Società, la quale è minata dalle opposte ragioni, che ne difendono l' esistenza. Il braccio della legge, lungi dall'abbreviarsi, dovrebbe anzi allungarsi e percuotere, percuotere continuo. Forse vi è difetto, ma non esuberanza di repressione; e sovente ciò nasce dall' impossibilità di fare più, che consenta la natura con le forze. Specie presso noi, dove la giustizia esercita un benigno influsso, se per poco si volessero allentare i freni, torre il modo ad invocarla prontamente, oh! davvero che sarebbe esiziale, irremisibilmente esiziale. Con le condizioni di luogo, con la mancanza di strade, *difficilmente percorribili*, specialmente nella stagione invernale, lontani cento chilometri dalla provincia, fra gita e ritorno, salvo le maggiori distanze, con la tema di rischiar la vita, per ottener giustizia e protezione nella persona e nelle sostanze, si otterrebbe lo scetticismo della legge; e di questa malattia, che fe' male più volte, di fronte al sacrosanto concetto della giustizia, nessuno saprebbe prevedere gli effetti e le conseguenze.

Odo e leggo, ad ogni piè sospinto, discorsi per incivilire i paesi, di migliorare le condizioni intellettuali, morali e simili... Tutto ciò è lodevolissimo; ma non si divien civili, in fatto, se non si conosca la somma dei dritti e dei doveri; se non si tenga fede nella giustizia, se non si abbiano i modi a ricorrervi prontamente nel bisogno: e ciò si acquista non per intuizione, o per dono sovrannaturale; non solo studiando, ma, più d' ogni altro, nel veder messe in pratica le teorie.

Chi scrive queste righe, non sospetto nella lode, ed educato al sacro rispetto delle libere istituzioni e di ogni potere legalmente costituito, ebbe e nutre altissima stima per la Magistratura, cui sempre cradè fattrice, più che ogni altro elemento, di civiltà e di benessere. Ottenere dal locale magistrato, con l' imparziale consiglio, la conciliazione delle vertenze, od almeno la pronta e facile soluzione delle contese civili, giova non solo ad acquetare i litiganti, ma preclude l' adito ad esperimentare le proprie ragioni con mezzi illegali, e diminuisce le scene di sangue, che precedono i giudizî penali. E l' immortale Foscolo, sul suo divin carme ai Seplocri, incarnò questa idea universale, ricordando che

Nozze e tribunali ed are
Diero alle umane belve esser pietose
Di se stesse ed altrui.....

Togliendo ai Circondarî i Tribunali, massime al nostro, non solo che si perderebbe la fiducia nella tutela dei proprî dritti, ma così bella Cittadina, che avrebbe bisogno di maggiore impulso nelle industrie e nel commercio, rimarrebbe una borgata, per taccere del danno che soffrirebbero i molti paesi del rilevante Circondario di Nicastro, anche essi senza vie, e peggio.

E, giacchè qui raffiguro il *Cicero pro domo sua*, sento il debito di togliere ogn' infondata prevenzione, che s'abbia sul conto di questa infelice, diseredata e patriotica mia Nicastro, che tanto sangue sparse, molti figli perdè nelle galere e nelli esigli e così largo olocausto fece delle sostanze, per la causa della libertà!

Si è detto e ripetuto che, nel Tribunale nostro, non si discutano molte cause, perchè sian pochi gli affari da trattarsi, et. Adagio, signori miei, ai ma' passi. Che si fossero discussi non molti giudizî, io ve lo concedo; nego però la deficienza di essi. Siam franchi: per diversi anni fu qua, a presedere il Tribunale, il signor Eliantonio, onorando vegliardo, distintissimo gentiluomo, onestissimo magistrato. Egli era però, oltre l' età avanzata, cieco ed infermo; onde, per il nonbreve tempo che stette fra noi, gli affari della giustizia precedettero molto lentamente, nonostante l' energia ed il buon volere degli altri Magistrati del Collegio. E, finchè il Governo non adottò la saggia misura, di collocare a riposo quel bravo, ma inutile funzionario, oh! si che il Tribunale non ispecchiò mai. Ma si mutò la faccenda, dopo l'arrivo in questa residenza dell' integerrimo e solerte Presidente Cavaliere Ricco, il quale, coadiuvato dall'opera degli egregi Giudici, diè subito mano a definire i moltissimi affari pendenti; e di questa verità ne informi il numero delle cause decise in quest' anno, confrontate con tutte le altre del tempo, in che vi dimorò il prelodato sig. Eliantonio; nè manca la messe per l'avvenire. La causa reale non deve quindi rintracciarsi nell' essenza di fatti impliciti, ma in altri estranei e secondarî; ed è per questo che abbiamo cercato di delinearne la vera posizione.

E poichè noi crediamo alla serietà dei propositi del nostro Governo, persuasi della dottrina e del

(1) N. 304 del Piccolo.

(1) Minghetti

senno dell'esimio Guardasigilli Taiani, convinti della giustizia della causa, facciamo appello al nostro Municipio ed a tutti gli altri di questo importante Circondario, affinchè, con serena e razionale discussione, mostrino gl' irreparabili danni, che ce ne avvrerrebbero, relativi all' esigua economia — se pur se ne ricavi — e si rimandi a tempo opportuno l'attuazione d'un progetto, quando sviluppate e migliorate le nostre condizioni di strade, commercio ed agricoltura, ci parrebbe meno sensibile e deletereo.

Ugual fidanza teniamo nei nostri Rappresentanti nel Parlamento, i quali, all' amore per i patri luoghi, accoppiano quello dell' interesse generale, e perciò potranno, conciliandolo, alzare anch' essi la voce e difendere le giuste pretese nostre, conoscendo quanto le ragioni esposte trovino perfetto riscontro nella realtà dei fatti.

Che se, principii di supremo interesse, consigliassero unicamente la diminuzione del personale giudiziario, non potrebbe, l'eminente giureconsulto Taiani, chiedere l' approvazione di quel progetto, già ritenuto dalla Commissione, analogamente istituita? E col quale, mentre si lasciano le attuali sedi giudiziarie, vien di molto a scemarsi il numero dei magistrati del Regno, tanto nei Tribunali, a cui si assegna un solo Giudicante, che nelle Corti d' Appello?

E, l' intemerato Ministro Taiani, non s' abbia a male se noi ricordiamo, che uomini, a lui pari per ingegno, sapere ed esperienza della vita, uomini come il Mancini, Vacca, Conforti, Pironti, de Falco, Giannuzzi Savelli, Pessina ed altri, convennero sull' *importanza d' una moltiplicazione delle sedi giudiziali, così per la più celere amministrazione della giustizia e per il minor dispendio delle parti, come per lo sviluppo degli interessi locali.* (1)

(1) Relazione della Commissione per gli studî legislativi, istituita con Decreto 6 Febbraio 1861.

CRONACA

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Sig. Direttore

Avendo saputo che è stata presentata al Magistrato una denunzia, tentando con la medesima mettere in dubbio la mia correttezza sul sistema da me tenuto in commercio nell' esportazione di molti generi per le piazze di Livorno, Genova, Tolone, Nizza, e Marsiglia, dovere di delicatezza m' impone rendere di pubblica ragione che fin dal 18 ottobre p.p. mi trovo di aver sospeso volontariamente gli affari commerciali, per riprenderli forse quando sarà fatta piena luce su la detta denunzia, e quando sarà nel contempo lavata la macchia, che si è cercato di apportare ad un onesto commerciante, il quale da vecchia data fa affari per tutte le piazze commerciali d' Italia, spiegando ogni mezzo per aprire un orizzonte più vasto ai prodotti di questo Circondario.

Tengo a fare questa dichiarazione, sia per ragione di delicatezza personale, sia perchè non avenisse che qualche commesso comprasse a mio nome delle partite di vino o altri generi per conto di altri, come si è verificato qualche volta. Sopratutto poi perchè a me preme poter rispondere dell'esattezza delle commissioni, e conservare inalterati presso gli altri commercianti quei rapporti di amicizia, fiducia e stima e quella reputazione, che pure mi son guadagnata con tante fatiche.

Con stima mi creda

Suo devotissimo
GIUSEPPE SOTTILARO

Illustrissimo
Signor S. Vatalaro Direttore del
Gazettino Nicastrese

❄

Abbiamo creduto pubblicare in capocronaca la lettera comunicataci dal sig. Sottilaro, perchè essa ci pare si riattacchi a considerazioni di alto interesse per la vita economica del nostro Circondario, e sopratutto della nostra città.

Cogliamo l' occasione di spendere su di esse qualche parola.

A tutti è noto come questo lembo di Calabria, ove la natura pare abbia voluto spiegare tutte le sue feconde risorse, sia stato mal menato dalla incuria e dalla ignavia degli uomini.

Noi, gli Iloti d'Italia, abbiamo subìto fino [illegible] tutti i pesi della civiltà se[illegible] goduto alcun vantaggio. Le [illegible] che risorse nostre si sono ridotte alle agricole, malgrado le avide e insaziabili gravezze fiscali, le ostinate alluvioni de' torrenti, la precarietà o mancanza di vie commerciali, e malgrado che non abbia avuto a svilupparsi la libera e volontaria concorrenza, che crea lo smercio e quindi il valore.

Da qualche anno però, e giova ricordarlo ad onore del vero, sopratutto per opera del sig. Sottilaro — negoziante *grossista* che quindi realizza il suo tornaconto su l'importaza e larghezza degli affari — lo smercio delle nostre derrate e principalmente del vino si era esteso non solo su le migliori piazze del Regno ma su qualcuna anche dell' Estero; — e l' anno scorso si ebbero prezzi non mai sognati dai nostri produttori.

Anche quest' anno, e fino a che in seguito al processo intentato al sig. Sottilaro egli non si fu ritirato dagli affari, il prezzo del vino avea preso a salire rapidamente. Se non che, o che le vie commerciali sieno ancora chiuse per la cattiveria del tempo, o per altre ragioni, sulle quali non è nostro intendimento di fermarci, è un fatto innegabile che con grave iattura dell'economia pubblica, si è arrestato lo smercio di quell' importante derrata, che forma la principale risorsa del paese.

Abbiamo inteso qualcuno, esperto in materie economiche, lamentare che la piazza sia in mano a forestieri che portano altrove il frutto dei loro commerci, esercitati su le nostre derrate, e deplorare quindi che negozianti nostrani, o naturalizzati, non vi fossero per fare a coloro onesta concorrenza, che facesse rimanere in paese il supero della ricchezza pubblica, il quale è rappresentato dall'utile commerciale.

Crediamo opportuno richiamare l'attenzione di coloro che sono al Governo della città su queste nostre considerazioni, le quali non ci sembrano di poco peso, comunque la brevità dello spazio e l'indole del giornale non ci permettano di trattarne come vorremmo.

Però teniamo espressamente a dichiarare che queste nostre considerazioni sono dettate solo dall'interesse, che ci sembra la stampa debba prendere nei fatti che riguardano la vita pubblica ed economica di un paese.

❄

L' avv. sig. Amendola ha ripreso la firma di sindaco, cedendo con ciò ai voti dell' intero paese.

❄

Come annunziammo, hanno già assunto le rispettive funzioni in questa Sotto Prefettora il nuovo Sotto Prefetto cav. Uff. Domenico Fabretti e il Segretario dott. Leopoldo Mongiardini.

Mentre abbiamo ragion di credere che il primo metta tutta la sua buona volontà, non che tutta l' intelligenza per cooperare al benessere della nostra città, possiamo affermare che il secondo, oltre di essere un perfetto gentiluomo, è pure un valente e accorto funzionario.

❄

Circola nel paese un indirizzo sottoscritto da numerosossimi proprietari, i quali, plaudendo all' iniziativa di un' agitazione legale diretta a scongiurare i temuti danni della perequazione fondiaria, si associano pienamente al Comizio che avrà luogo nella civile Catanzaro il dì 15 di questo mese.

❄

Ieri la nostra benemerita Società Operaia, con pensiero degno di lode, si recava, seguita dalla musica cittadina, al Cimitero, e là, nella serena mestizia che ispira la religione dei morti, deponeva dei fiori sul sepolcro dei soci trapassati.

Nel prossimo numero cominceremo la pubblicazione di un interessante scritto, dal titolo «Guglielmo Nicotera, patriota, e il Governo Costituzionale, per l' avv. Caivano Schipani»

Pubblicheremo pure in appendice un grazioso lavoretto-traduzione dal tedesco del nostro ottimo e stimabile amico ingegnere sig. A. F. Sinopli.

PASQUALE SCARAMUZZINO
gerente responsabile

Nicastro Tip. Bevilacqua e soci